



Il Guardiaparco

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GUARDIE DEI PARCHI E DELLE AREE PROTETTE
ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1991

Anno III n° 9 - gennaio 2005 - Trimestrale distribuito gratuitamente ai soci ed alle istituzioni pubbliche. In fase di registrazione inviato con spedizione postale ai soci dell'Associazione ed alle Aree Protette Italiane - Tiratura 600 copie

Il bollettino dell'Associazione finalmente in una versione nuova e in una veste grafica diversa. Il 2005 ci vede impegnati in un rilancio dell'AIGAP; questo sforzo comincia proprio dal trimestrale

FURTO VENATORIO: POSSIBILE ANCHE CON LA LEGGE NAZIONALE 157/92

di Augusto Atturo e
Maurizio Santoloci

"Il reato di furto aggravato di fauna ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato è ... ancora oggi applicabile nel regime della legge n. 157 del 1992 con riferimento al caso in cui l'apprensione o il semplice abbattimento della fauna sia opera di persona non munita di licenza di caccia"

Corte Suprema di Cassazione, IV Sezione Penale, Sentenza 34352 del 27/5/2004 (ud. 24/5/2004), deposit. 11/8/2004
Presidente: D'Urso;
Relatore: Bianchi;
Proc.: Geraci;
Ricorrenti: Peano U. e V.C.

Il commento

La giurisprudenza penale sul cosiddetto "furto venatorio", costruitasi nella vigenza della precedente legge sulla caccia n. 968/77 e basata sulla qualificazione di "patrimonio indisponibile dello Stato" che era stata attribuita alla fauna selvatica, pareva inizialmente azzerata dall'entrata in vigore della legge 157/92 sulla protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio.

Infatti l'art. 30, comma terzo, della legge 157/92 (pur permanendo la proprietà della fauna in capo allo Stato) recita: "Nei casi di cui al comma 1 (ossia dell'art. 30-n.d.r.) non si applicano gli artt. 624, 625 e 626 del Codice Penale". Stessa esclusione è ribadita nell'art. 31, comma quinto, che tratta delle san-

zioni amministrative in campo venatorio.

Appare evidente l'intenzione del legislatore di superare l'interpretazione giurisprudenziale consolidatasi negli anni '80 con una quindicina di successivi pronunciamenti della Corte di Cassazione, che aveva sostenuto, quando era ancora vigente la precedente legge 27/12/1977 n. 968, la configurabilità del reato di furto aggravato ai danni dello Stato per l'impossessamento di fauna selvatica (già allora patrimonio indisponibile dello Stato) in condizioni non consentite dalla legislazione venatoria.

La Corte di Cassazione, poi confortata in tal senso anche dalla sentenza della Corte Costituzionale 26/3/1987 n. 97, aveva infatti escluso il rapporto di specialità (ex art. 9 l. 24/11/1981 n. 689) tra le sanzioni amministrative per le violazioni venatorie, previste dalla ormai abrogata legge 968/77, e le norme del codice penale a tutela della proprietà.

Nella vigente disciplina della caccia si è subito evidenziato, dopo l'entrata in vigore della legge 157/92, che l'attività venatoria condotta senza avere conseguito alcuna licenza non è espressamente contemplata come reato o infrazione amministrativa a se stante.

L'art. 31, primo comma, lettera c) sanziona in via amministrativa solo l'omesso versamento della tassa di concessione governativa su base annuale (la licenza di porto di fucile ha validità di sei anni), collegata al possesso della licenza stessa; con ciò viene confermata la tesi di chi sostiene che tutto l'impianto sanzionatorio della legge 157/92 è rivolto al titolare di licenza di caccia, ma non al cacciatore di frodo che esercita l'attività venatoria senza alcuna concessione (tale è la possibilità di cacciare, ai sensi dell'art.12, primo comma, della legge, e non un diritto).

continua a pag. 2

GUARDIAPARCO E AVIS: ED È SUBITO SOLIDARIETÀ

di Mauro Castrichella



Abbiamo sempre parlato delle sinergie tra realtà sociale e parchi, intavolando a volte anche dei piccoli forum, su come dare vita ad iniziative che rendessero possibile l'impegno dei parchi nei confronti delle tematiche sociali.

La nuova scuola di pensiero, che definisce "Parco" non solo le aree boscate, bensì aree più ampie, con lo scopo di difendere all'interno di esse, non solo il grande albero o l'impetuoso fiume, ma la tradizione popolare, gli usi, i costumi della gente che vi abita, ci porta ad essere partecipi con pieno diritto, del tessuto sociale che quotidianamente si intreccia nei comuni dei parchi.

Maurilio Cipparone, "mentore" dei Guardiaparco, avrebbe voluto che noi tutti fossimo abbigliati con un maglione rosso fosforescente, cosicché qualunque turista, ricercatore, esploratore che fosse, in uno stato di bisogno, vedendo da lontano questo punto rosso potesse tirare un sospiro di sollievo, giacché nella sua eventuale difficoltà aveva trovato un valido e professionale aiuto.

È con questo spirito che mi sono permesso a suo tempo di lanciare l'idea, e successivamente con l'aiuto dei colleghi, organizzare l'evento che ha sancito la nascita del gruppo di donatori di sangue, tra il personale dei parchi. Non intendo dilungarmi oltre, solo il necessario per dire che altri colleghi mi hanno scritto per aderire all'iniziativa e tra qualche

giorno potrò dare certezza di un secondo appuntamento con l'automoteca, presso un'altra area protetta nelle vicinanze di Roma. Poi ci vedremo tutti insieme per stabilire come andare avanti e far crescere l'iniziativa.

La giornata che si è svolta il 17 dicembre 2004 presso il Parco Naturale dei Castelli Romani ha visto la partecipazione di Guardiaparco da tutto il Lazio e anche da altre regioni italiane.

Erano presenti e hanno donato il sangue Guardiaparco dei Parchi Nazionali del Gran Paradiso e d'Abruzzo, di parchi regionali dell'Emilia Romagna e della Toscana e hanno idealmente aderito all'iniziativa colleghi piemontesi, liguri, lombardi.

Insomma è stata una grande gara di solidarietà che ci auspichiamo continui tra tutto il personale dei parchi italiani!

Quanto prima verranno stabilite le modalità per effettuare nuove raccolte di sangue tra il personale delle aree protette e sarà possibile arrivare a creare un gruppo donatori sangue AVIS-AIGAP che permetterà di effettuare donazioni a livello locale ma con un meccanismo di adesione unificato a livello italiano.

Abbiamo lanciato tramite l'International Ranger Federation la nostra iniziativa a livello internazionale e sono arrivati i primi interessamenti anche dai colleghi di altre nazioni ad esempio in Scozia si stanno attivando per copiare il nostro esempio.

TSUNAMI: UNA CATASTROFE NATURALE CHE HA SCONVOLTO TUTTO IL SUD EST ASIATICO

Èra impossibile non dire nulla sul nostro bollettino a proposito dello sconvolgente fenomeno naturale che ha colpito le coste di tanti paesi asiatici ed africani.

Sulla mailing list dei Guardiaparco molti colleghi hanno aperto un sentito dibattito. Alcuni, sull'onda dell'emotività, hanno invocato interventi di protezione civile che coinvolgessero anche il personale dei parchi italiani.

Ma ora a più di un mese da terribile 26 dicembre occorre ripensare con calma a cosa possiamo fare in concreto.

La peculiarità della nostra Associazione è occuparsi di Guardiaparco pertanto riteniamo giusto cercare di raggiungere con solidarietà concreta i colleghi e il personale delle aree protette colpite.

Gordon Miller con l'International Ranger Federation ha intrapreso i primi contatti e le notizie che arrivano sono di un'area naturale protetta nello Sri Lanka che potrebbe essere oggetto di un nostro futuro intervento concreto.

Le ipotesi sono molteplici, ma al momento possiamo pensare ad una raccolta fondi mirata oppure ad una raccolta di materiali tecnici per i colleghi Guardiaparco locali.

Ricordando l'iniziativa dei parchi piemontesi a cui ha aderito con entusiasmo lo scorso anno tutta l'associazione in favore dei parchi del Burkina Faso, in quella occasione è stato inviato un container di materiali di vario genere.

Occorre oggi trovare le idee e le risorse per realizzare un progetto concreto al di fuori delle retoriche e dell'emergenzialismo.

Invitiamo quindi tutti i colleghi a chiedere ai loro Enti di essere informati su eventuali iniziative di solidarietà, auspichiamo inoltre che possa essere creato un coordinamento maggiore tra i parchi italiani (magari tramite la Federparchi) per arrivare ad una reale sinergia e alla creazione di un gruppo di persone che possano ideare dei progetti concreti che potranno essere finanziati dalle aree protette italiane con l'ausilio del personale.

È pur vero che chi porta un'arma con finalità venatorie senza avere conseguito la licenza, o munito di una licenza in corso di validità che lo abilita solo ad altre attività diverse dalla caccia o al porto di armi corte, incorre nel reato di porto d'armi abusivo.

Tuttavia non è detto che le esclusioni (di cui all'art. 30, terzo comma, e 31, quinto comma, della legge 157/92) del reato di furto alle violazioni penali ed amministrative previste dall'articolo 30, primo comma, e 31, esauriscano la gamma di tutte le possibili violazioni venatorie; il caso del bracconiere privo di licenza è quello più lampante.

Conseguentemente pare appropriato sostenere che possano configurarsi, rispettivamente, i reati di furto, danneggiamento o ricettazione quando siano abbattuti, feriti o acquistati/ricevuti/occultati a fini di profitto esemplari di fauna selvatica sottratti in natura da persona non munita di licenza anche ad uso di caccia.

Dunque sorge l'interrogativo se il "furto venatorio" è ancora applicabile con la nuova normativa sulla caccia?

Una attenta lettura della legge-quadro 11 febbraio 1992 n. 157 pone in luce che tutto il sistema sanzionatorio (penale ed amministrativo) è rivolto verso il cacciatore munito di regolare concessione (leggi: licenza) che poi viola i parametri di detto accordo contrattuale e dunque viene perseguito ora a livello, appunto, penale ora a livello amministrativo.

Si rileva, tuttavia, in modo estremamente palese, che manca una norma di fondo generale che punisca chi eserciti attività venatoria in modo totalmente illecito e cioè senza concessione (leggi: licenza).

La mancanza del titolo principale che legittima all'esercizio venatorio, e cioè la citata licenza da caccia (art. 12 comma 8), non viene in alcun modo sanzionata di per sé stessa. Si potrebbe quindi giungere al paradosso giuridico secondo il quale converrebbe esercitare caccia di frodo senza procurarsi affatto la licenza in modo tale da restare scriminati e dunque impuniti anziché procurarsi la licenza e cacciare di frodo in parziale violazione della stessa per essere perseguiti dagli artt. 30 e 31.

Tuttavia si può, invece, ritenere che la norma in esame configuri tuttora come possibili ipotesi il furto venatorio o il danneggiamento (la prima nel caso di abbattimento ed apprensione di qualsiasi specie di mammifero o uccello oggetto della tutela, la seconda nel solo caso di abbattimento senza apprensione).

Si valutino al riguardo i seguenti punti:
1) - l'art. 1 della legge in esame conserva, al pari della precedente normativa n. 968 del 1977, il principio base che dette a suo tempo luogo alla teoria del "furto venatorio": "la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale";

2) - detta legge non contiene una disposizione generale che escluda l'applicabilità delle norme sul furto nella generale materia, ma al contrario prevede tra le esclusioni solamente in relazione ai casi specificamente previsti dagli artt. 30 e 31, che non esauriscono tutti quelli di apprensione della fauna da ritenersi vietati in base ad altri precetti contenuti nella legge stessa; ed infatti la norma che proibisce l'applicazione del "furto venato-

rio" è l'art. 30 n. 3 il quale recita: "Nei casi di cui al comma 1 (dell'art. 30 ndr) non si applicano gli artt. 624, 625 626 del codice penale"; analoga previsione per gli illeciti amministrativi previsti dall'art. 31. E dunque sembrerebbe di poter dedurre che il reato di furto è stato espressamente escluso soltanto nei casi circoscritti dalla prima parte dell'art. 30 e dell'art. 31 in questione e cioè quelli riguardanti il cacciatore munito di licenza che viola la stessa e caccia di frodo. La fattispecie di bracconiere senza licenza non rientra in questa prima parte dell'art. 30 e nell'art. 31 e non rientra in nessun'altra previsione specifica; dunque il furto venatorio sembrerebbe ancora applicabile a suo carico, perché la fauna resta pur sempre patrimonio indisponibile dello Stato e restano dunque intatti i vecchi presupposti giuridici del "furto venatorio": furto che espressamente appare escluso "nei casi di cui al comma 1" e non in tutti i casi della nuova legge!...

Riteniamo, dunque, sulla base di tali presupposti, che il "furto venatorio" sia ancora oggi applicabile con riferimento al caso in cui l'apprensione o il semplice abbattimento della fauna sia opera di persona non munita di licenza di caccia; e questo contestualmente, appare logico, alle disposizioni sulle armi previste dalla specifica normativa in materia anche se il cacciatore abusivo abbia denunciato l'arma e sia in possesso di licenza di porto fucile concessa per scopi diversi (es. difesa personale) poiché il porto dell'arma in tal caso, essendo diretto ed utilizzato per fine totalmente diverso, apparirebbe del tutto illegale.

L'esplicita esclusione dei reati di furto, e relative aggravanti, nel caso di apprensione o abbattimento di fauna selvatica, è parsa quasi da subito non generalizzata. Alcune sentenze di primo grado avevano già sostenuto favorevolmente l'interpretazione di considerare espressamente escluso il furto venatorio soltanto nei casi circoscritti dalle sanzioni previste dall'art. 30 e dall'art. 31 della legge 157/92, ossia quelli relativi a comportamenti posti in essere dal cacciatore munito di licenza che caccia di frodo in violazione dei divieti stabiliti. In buona sostanza le sanzioni penali ed amministrative previste dall'attuale normativa sulla caccia non esauriscono tutta la casistica di possibile apprensione illecita della fauna, come desumibile dal complesso dei divieti in vigore.

Si vedano, ad es.:
Pretura di Firenze - sez. dist. di Borgo San Lorenzo- 29 ottobre 1993 Pres. Magnelli
"Colui che esercita attività venatoria senza la licenza di caccia e/o senza il tesserino regionale commette, a seconda dei casi, tentativo o consumazione di furto venatorio", oppure danneggiamento aggravato ove ferisca soltanto l'animale selvatico"
Pretura di Trento - sez. dist. di Borgo Val Sugana, 3 giugno 1992, Est. Biasi - Imp. Rampolotto.

"La condotta di chi, all'interno di una riserva di caccia ma senza l'autorizzazione del concessionario, abbatte selvaggina e se ne impossessa per fine di profitto, integra gli estremi del furto aggravato".

Pretura pen. di Terni, 14 gennaio 1993 - Est. Santoloci

"Il reato di furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato è ancora oggi applicabile nel regime del-

la L.n. 157 del 1992 con riferimento al caso in cui l'apprensione o il semplice abbattimento della fauna sia opera di persona non munita di licenza di caccia" conforme Pretura pen. di Terni, 14 aprile 1995 Est. Santoloci

Ma è stata la vicenda dell'uccisione di uno stambecco, avvenuta il 27 settembre 1998 nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (con due bracconieri privi di licenza di caccia intercettati dai Guardiaparco dell'ente gestore), a seguire il percorso completo dei tre gradi di giudizio, sino appunto a quello di Cassazione penale che alla fine della presente riporteremo integralmente.

Già dal giudizio di appello potevamo trarre la seguente massima:

"A seguito dell'entrata in vigore della L. n. 157 del 1992, la configurabilità del reato di furto venatorio è stata esclusa solamente nei casi indicati espressamente dalla prima parte dell'art. 30 e da tutto l'art. 31 della predetta legge. Ne consegue che il reato di furto aggravato di fauna ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato è applicabile pure nel regime della L. 157 del 1992 con riferimento all'ipotesi in cui l'apprensione o il semplice abbattimento della fauna sia opera di persona non munita di licenza di caccia". (Nel caso di specie, in parziale riforma della sentenza di primo grado del 17/5/2000 del Tribunale di Aosta, la Corte ha ritenuto gli imputati, colti nell'atto di trascinare uno stambecco maschio ucciso con armi da fuoco, decapitato ed eviscerato, colpevoli di furto aggravato in danno dell'Ente Parco Gran Paradiso).

Corte di appello di Torino, 25 maggio 2001 Pres. Oggè - Est. Capello - Imp. Peano ed altro.

Si giunge pertanto alla Sentenza 34352/04 della IV Sez. pen. della Corte di Cassazione che riconferma la già citata esclusione del furto "venatorio" ai casi riguardanti il cacciatore munito di licenza e che caccia di frodo, ma la ravvisa per il bracconiere senza licenza, peraltro confermando la condanna degli imputati per concorso in furto ai danni del Parco Nazionale del Gran Paradiso, con contestuale riconoscimento del risarcimento del danno subito e la rifusione delle spese di tutti i gradi di giudizio per l'Ente Parco.

(N.B.: l'imprecisa citazione di "guardie forestali" è in realtà riferita ai Guardiaparco del PNGP)

Conclusioni operative

Tutti gli organi di vigilanza possono procedere per il reato di furto aggravato previsto dal codice penale a carico del soggetto che, senza licenza, opera un'azione di bracconaggio. Si applica la teoria giurisprudenziale sopra citata. Sarà opportuno richiamare negli atti la massima della sentenza della Cassazione riportata in apertura del presente articolo ed eventualmente anche le altre sentenze citate. Tale reato consente tutti gli strumenti procedurali operativi nella flagranza o quasi flagranza, tra cui le perquisizioni personali e veicolari (ed in casi particolari se strettamente necessario anche quelle domiciliari) di iniziativa autonoma della PG ed i sequestri, sempre di iniziativa.

Ricordiamo che il furto è un reato grave rispetto agli illeciti previsti dalla normativa specifica sulla caccia e dunque l'effetto deterrente e repressivo è notevolmente superiore e molto efficace.

DANILO RE: IN RICORDO DI UN COLLEGA PIEMONTESE

Daniilo Re nacque a Boves (CN) il 27 ottobre 1956. Fin da giovane cominciò ad occuparsi proficuamente di botanica ed avifauna. Divenuto agente ecologico volontario per la provincia di Cuneo, Danilo coronò il suo sogno di diventare guardaparco vincendo il concorso presso il Parco Regionale piemontese dell'Alta Valle Pesio (l'ampliamento alla Val Tanaro seguì 10 anni dopo), dove iniziò il suo servizio il 1° gennaio 1981.

Dal 1991, con l'avvio di un programma di studi ed indagini sulla flora e la vegetazione dell'area protetta, contribuì con le sue minuziose erborizzazioni alla scoperta o al ritrovamento di numerose stazioni di specie di notevole importanza fitogeografica: il *Phyteuma cordatum*, la *Saxifraga cernua*, il *Crocus versicolor*, l'*Epipogium aphyllum*, la *Viola pinnata*, la *Rhynchospora alba*, lo *Juniperus phoenicea*.

I suoi essiccati sono conservati presso l'erbario dell'Ente Parco, che è una delle tante iniziative di interesse botanico da lui attivate. Fotografo valente ed appassionato, Danilo raccolse oltre mille diapositive di carattere floristico e realizzò un bellissimo poster di fiori dell'Alta Valle Pesio. L'amore per il suo lavoro lo indusse a dotarsi, a prezzo di sacrifici economici non indifferenti, di una biblioteca specializzata di altissimo livello. Poco appariscente ma preziosa per la comunità è stata anche una notevole attività di divulgazione naturalistica e di sensibilizzazione ecologica.

Daniilo è mancato per un incidente in servizio il 23.11.1995.

Per questa sua grande passione e per l'impegno profuso, l'Ente di gestione dei Parchi e delle riserve naturali cuneesi, nome attuale del parco dove ha prestato servizio, ha deciso di dedicargli la stazione botanica situata all'interno del Parco, presso il laghetto del Marguareis, di cui fu entusiasta promotore.

In memoria di questo sfortunato collega dal 1996 viene organizzata una competizione sportiva, inizialmente riservata ai Parchi della Regione Piemonte ed in seguito allargata all'ambito nazionale ed internazionale.

Quest'anno il Memorial è stato sapientemente organizzato dal Parco Naturale Regionale delle Orobie Valtellinesi ad Aprica dal 20 al 22 gennaio 2005.

La partecipazione è stata notevole con 50 squadre iscritte: la vittoria è andata ad un'Azienda Faunistica, La Val Bondone.

Da sottolineare la partecipazione di aree protette estere (Svizzera, Germania, Francia, Slovenia) e le prestazioni dei colleghi del CFS dello Stelvio, degli Sloveni del Parco Nazionale Triglav e del Parco Naturale Orsiera Rocciavè.

Meno competitiva, ma importante per la prima presenza alla manifestazione, la partecipazione di due squadre dai Parchi del Lazio.

Per l'anno prossimo l'appuntamento sarà in Germania al Parco Nazionale di Berchtesgaden, quindi per la prima volta il Memorial "Daniilo Re" varcherà i confini nazionali per andare all'estero.



Riceviamo e doverosamente pubblichiamo la lettera del collega del Gran Paradiso, che senza dubbio esprime il parere di molti Guardiaparco presenti alla manifestazione.

A proposito del Memorial Danilo Re: Guardie e...

Cari colleghi, non è cosa frequente che il sottoscritto abbia l'abitudine di prendere la penna per esternare i propri sentimenti, preferisco di solito impugnare un paio di bastoncini da sci, ma questa volta mi è sembrato doveroso farlo, anche se credo di toccare un tasto, che per molti stonava già durante le gare.

Orbene, dopo la prova di sci di fondo, alla quale ho partecipato senza badare troppo alla provenienza delle squadre, nel secondo giorno di gara, seguendo la prova di sci alpinismo per incitare un compagno di squadra, vedendo i concorrenti passare ho realizzato che il primo era un big delle gare di sci alpinismo più importanti: vincitore in anni recenti del trofeo Mezzalama e di altre gare del genere, e fin qui nulla di grave anche se ci sarebbe da discutere nel lasciar partecipare simili professionisti, non Guardiaparco, ad una gara di dilettanti, qual è il nostro Memorial "Daniilo Re".

Ma quello che invece mi lascia veramente esterrefatto al momento della lettura delle classifiche è che questo personaggio e tutta la sua squadra hanno partecipato per una squadra denominata Azienda Faunistica Val Bondone.

Allora bisogna mettere i puntini sulle i, anch'io ho partecipato a gare del calendario FIS e in quelle gare trovo insieme a Guardiaparco, gente come cacciatori ed altre professioni, ma ciò che ci accomuna è il fatto che siamo fondisti e facciamo delle gare senza andare a vedere se uno è cacciatore o vegetariano o protezionista o altro ancora.

Ma il Memorial "Daniilo Re" mi pare di capire che è una gara incontro fra Guardiaparco per ricordare un collega caduto sul lavoro e per ritrovarci tutti insieme a rinsaldare e rinfrescare impulsi, sensazioni, sentimenti di questa nostra scelta di vita e di lavoro.

E così trovarmi nella classifica squadre di elementi che correvano sotto l'egida di Aziende Faunistiche, Ambiti territoriali di Caccia, Comprensori Alpini di Caccia ecc., mi ha lasciato l'amaro in bocca e mi è sembrato quasi poco rispettoso nei confronti di un collega che stavamo ricordando.

Mi piacerebbe sentire cosa ne pensate, saluti e alla prossima.

Giuseppe Oddone
Guardaparco PNGP

BILANCIO AIGAP 2004

ENTRATE		USCITE	
Residui passivi 2003	2.310,18	Contributo convegno "La Mandria"	500,00
Quote associative	2.360,00	Pannelli divulgativi	224,40
Interessi c.c. postale	6,53	Pannelli divulgativi residuo fatture 2003	21,60
		Spillette logo AIGAP	1.050,00
		Spese gestione c.c. postale residuo 2002	12,78
		Spese gestione c.c. postale residuo 2003	28,78
		Spese gestione c.c. postale 2003 (parziale)	147,72
		Spese per affrancatura	676,58
		Cancelleria, buste e timbri	110,25
		Fotocopie	417,75
		Quota annuale dominio guardiaparco.it	28,19
		Quota annuale dominio aigap.it	25,80
		Striscione	69,98
		Spese rappresentanza e Consiglio Direttivo	68,00
TOTALE ENTRATE	4.676,71	TOTALE USCITE	3.381,83
		RESIDUO CONTABILE 2003	2.310,18
		ENTRATE 2004	2.366,53
		USCITE 2004	3.381,83
		ATTIVO DI CASSA	1.294,88



ALCUNE FASI DEL MEMORIAL DANILIO RE



NOTIZIE BREVI REGIONALI

LOMBARDIA

Quale futuro per i Guardiaparco lombardi?

La Regione Lombardia si appresta a sostituire la propria legislazione sulle aree protette (L.R. 86/83), che ha consentito sin qui di tutelare gli ambienti più significativi del territorio lombardo con una diffusa e articolata rete di istituti di protezione (21 parchi regionali, oltre 50 riserve naturali, quasi 30 monumenti naturali e 46 parchi sovracomunali).

La Giunta regionale sta sostenendo una riforma, pensata dall'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, per molti aspetti negativa (vedasi comunicato Federparchi), anche per quelli che ci riguardano direttamente: sanzioni e qualifiche del personale di sorveglianza.

Il sistema sanzionatorio sarebbe notevolmente indebolito, eliminando gli incentivi al ripristino e sostituendo, per le violazioni più gravi, sanzioni proporzionali al profitto con sanzioni fisse.

La sorveglianza sarebbe assegnata in via principale all'inesistente Corpo Forestale regionale, e in via eventuale a personale dipendente dell'Ente parco chiaramente individuato come agente di polizia amministrativa.

Pensavamo che fosse l'occasione per promuoverlo e valorizzare la nostra figura, anche con il riconoscimento delle qualifiche di polizia giudiziaria, in armonia con la recente legge regionale sulla polizia locale, invece siamo stati sostanzialmente ignorati, relegati ad un ruolo marginale.

Tramite l'AIGAP abbiamo formulato all'Assessorato le opportune osservazioni, inutilmente, poiché nel testo approvato dalla Giunta e trasmesso alle commissioni consiliari si persevera nel disegno originario.

Un sentito ringraziamento all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, che si ostina a negare in capo ai Guardiaparco le qualifiche indispensabili per fare bene il loro lavoro, e a contestare la realtà dei parchi lombardi su tale fronte all'avanguardia (Valle del Ticino e Groane), dove il servizio vigilanza è già disciplinato con l'ordinamento della polizia locale con la convalida di procure e prefetture.

La nuova ipotesi di legge regionale rischia seriamente di essere un decisivo passo indietro rispetto all'attuale, che, pur avendo sul punto la lacuna di non riconoscere una precisa qualifica ai Guardiaparco, ha tuttavia consentito agli Enti parco più attenti di dare applicazione a norme più generali, rintracciabili nel sistema giuridico, grazie alle quali riconoscere idonee qualifiche di polizia giudiziaria ai propri Guardiaparco, superando, anche se solo localmente, le carenze della legislazione specifica.

La questione sembrava risolta in senso positivo dalla L.R. 4/2003 Riordino e riforma della disciplina in materia di polizia locale, che all'art. 23 (gestione associata del servizio di polizia locale) dispone: "Tra le forme di gestione associate si intendono compresi anche i consorzi istituiti con legge regionale per la gestione delle aree protette regionali ed il cui personale svolge funzioni di polizia locale". Vani entusiasmi. Nonostante tale esplicita disposizione riconosca l'applicabilità delle norme sulla polizia locale ai servizi vigilanza dei consorzi gestori delle aree protette regionali, lo stato di incertezza circa la qualifica di polizia dei Guardiaparco, persiste tuttora, anche a causa dell'indifferenza dell'Assessorato alla Sicurezza e Polizia Locale, che nulla ha fatto per favorire l'attuazione delle previsioni dell'art. 23.

Il risultato è l'assurda situazione che vede molte procure della repubblica ritenere i Guardiaparco agenti o ufficiali di P.G., gli uffici regionali interpellati non esprimere una posizione chiara (forse perché un'attenta e approfondita analisi del quadro normativo non può che condurre ad una risoluzione non condivisa, o meglio osteggiata, dall'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente), gli Enti parco disorientati e spesso incapaci di assumere

re in autonomia decisioni adeguate e i Guardiaparco costretti ad operare nell'incertezza di compiti, poteri e funzioni, con conseguenti cadute motivazionali e scarsa efficacia del servizio.

Un simile stato di confusione contribuisce non poco a limitare la crescita professionale qualitativa e quantitativa dei Guardiaparco lombardi (pur essendo scontata l'opportunità di disporre di personale Guardiaparco quanti Enti parco non ne assumono anche a causa dell'incerto inquadramento?), così la maggior parte dei parchi regionali lombardi non ha proprio personale di vigilanza, alcuni pur disponendone continuano a inquadrarlo con qualifiche inadeguate al ruolo istituzionale e due soli Enti (Parco Ticino e Parco Groane) hanno dato applicazione alle norme sulla polizia locale.

Le qualifiche di polizia giudiziaria sono strumenti giuridici indispensabili per offrire alla collettività un servizio valido ed efficace nel tutelare l'ambiente e il territorio, l'ordinamento di polizia locale un'opportunità per garantirgli più risorse e una funzionale struttura organizzativa e operativa, se invece il progetto di legge regionale sarà approvato con tali contenuti anche i risultati già ottenuti nelle realtà più avanzate sarebbero messi in discussione e le giuste aspettative di tutti rese vane, saremo allora destinati ad una progressiva marginalizzazione professionale.

Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Lo scorso dicembre, durante uno dei numerosi servizi serali di prevenzione e vigilanza effettuati dai Guardiaparco, con la collaborazione delle Guardie Ecologiche Volontarie, gli agenti hanno colto sul fatto un cacciatore di frodo nei prati della località Brughee in comune di Veniano.

Vistosi scoperto il bracconiere si è dato alla fuga dapprima a piedi e poi in auto, tuttavia non è riuscito a farla franca, infatti è stato riconosciuto e denunciato all'autorità giudiziaria, essendo stato già sorpreso tre anni fa dai Guardiaparco a cacciare di frodo in territorio del comune di Appiano Gentile.

TOSCANA

Cari colleghi, il giornale La Nazione del 4 gennaio 2005 nelle cronache locali riporta una notizia a dir poco sconvolgente: nel Parco di Migliarino c'è una pantera. Oddio, sconvolgente... noi Guardiaparco a queste cose ci abbiamo fatto il callo: ricordate l'anno scorso quando avvistarono un coccodrillo nel lago di Massaciuccoli? E qualche anno addietro non era già stata avvistata e filmata un'altra pantera?

Eppure stavolta qualcosa di diverso c'è. Si perché il giornalista la notizia l'ha avuta di prima mano da alcuni bracconieri che girano nel bosco di Migliarino con i visori notturni. Ed allora, per riconoscenza verso questi benemeriti che gli hanno permesso il fantastico scoop, il novello Mingozzi ci descrive la scena dei poveri bracconieri che passano le notti al freddo molte volte inutilmente, cioè senza ammazzare, sempre con la paura di essere scoperti dalle Guardie Forestali (sic!) ed ora anche con il ricordo di quella sagoma scura dagli occhi di fuoco che gli è apparsa sul sentiero. Anche il mistero di alcune carcasse di daino orrendamente mutilate, che i bracconieri avevano trovato di recente, viene collegato alla eccezionale apparizione, evitando di ricordare che nella zona staziona da diversi anni una muta di cani inselvatichiti, delle cui scorribande vengono spesso incolpati i lupi, ma stavolta l'extracomunitario fa più tendenza.

In un mondo dove ormai tutto si è rivoltato viva i nuovi eroi.

Michele Imbrenda
Direttivo Nazionale AIGAP

NOTIZIE BREVI REGIONALI

PIEMONTE

Il giorno 18 gennaio 2005 si è riunito il direttivo della sezione regionale presso la sede del Parco Nazionale del Gran Paradiso a Torino.

Erano presenti il Presidente Regionale Elisa Ramassa (PN Gran Bosco di Salbertrand), Carlo Comandone (Parco La Mandria), Lidia Coniglio (Sacro Monte di Orta), Massimo Ciccarelli (PNGP), Gianni Innocenti (PN Baragge Bessa Brich) e Eleonora Bertolo (PN del Canavese) ed eccezionalmente il Presidente Nazionale Guido Baldi.

Il consiglio è stato molto proficuo e sono stati affrontati numerosi problemi emersi.

Innanzitutto si è preso atto con stupore dei nuovi profili professionali in fase di redazione alla regione Piemonte nei quali sarebbero inseriti con compiti di Polizia Amministrativa anche i Tecnici.

Altra preoccupazione è stata manifestata per lo stitico di perdite tra il ruolo di Guardiaparco in piemonte: dagli ultimi conteggi sarebbero solo 175 i colleghi in servizio. Sono molti i posti vacanti nelle piante organiche, i colleghi che vanno in pensione o cambiano profilo e non vengono sostituiti. Alcune aree protette hanno un numero di Guardiaparco molto esiguo rispetto agli ettari da sorvegliare.

Altro punto dolente è il tentativo di alcuni dirigenti di trasformare la figura del Guardiaparco in qualcosa di molto lontano dalla vigilanza (addirittura si è sentito parlare di addetti ad una cabinovia).

Per il momento si è presa come iniziativa di presenza nella Regione Piemonte dell'AIGAP una campagna di richiesta agli enti di un riconoscimento ufficiale.

LAZIO

La sezione Lazio è stata particolarmente attiva negli ultimi mesi portando avanti una serie di attività in sinergia con il consiglio nazionale dell'Associazione.

Il 16 dicembre 2004 è stato organizzato un direttivo nazionale presso la Riserva Naturale Lago di Vico nel Lazio a cui hanno partecipato: Guido Baldi Presidente, Armando Di Marino tesoriere, Michele Imbrenda Delegato Toscana, Renato Carini Vicepresidente, Massimo Ciccarelli Delegato Piemonte e PNGP, Pasqualino Leone Delegato PNALM, Alberto Dominici Presidente Sezione Lazio.

Una delle decisioni prese è proprio quella che avete oggi tra le mani ovvero la versione in stampa del nostro periodico.

Ma cosa particolare è stato il contesto del secondo giorno di consiglio svoltosi al Parco dei Castelli Romani con la nascita del Gruppo donatori di sangue.

Altra novità importantissima dal mondo dei parchi del Lazio è la possibilità concreta che a breve vengano assunti circa altri 60 Guardiaparco con l'esaurimento della graduatoria ancora aperta.

Un recente comunicato sindacale prospettava oltre l'assunzione del resto della graduatoria anche un futuro concorso interno per Istruttore di Vigilanza (D1) in pratica per creare la figura in tutti quei parchi che ne sono privi (Lamone, Duchessa, Monterano, Macchiatonda, Monte Rufeno, Riviera d'Ulisse) ed inoltre per potenziare le aree complesse con il secondo Istruttore (RomaNatura, Simbruini, Lucretili, Veio, Castelli Romani, Bracciano Martignano, Appia Antica).

SEDE AIGAP NAZIONALE:
c/o Riserva Naturale R. Lago di Vico
Via Regina Margherita, 2
01032 Caprarola (VT)
Tel. 0761 647444 - Fax 0761 647864
E-mail: info@aigap.it
Mailing list: guardiaparco@yahoo.com
Siti internet: www.aigap.it
www.guardiaparco.it

E. ROMAGNA

Si fa presto a dire Guardiaparco...

"Che bello!", "Beata te!"...questi sono solo alcuni dei commenti che seguono la mia risposta alla fatidica domanda: "Che lavoro fai?"

Certo, si fa presto a dire "Guardiaparco", ma poi come lo spiego alle persone che il mio lavoro non è sempre idilliaco come molti pensano? E soprattutto, come faccio a "combattere" lo stereotipo del Ranger Smith che insegue l'Orso Yogi per impedirgli di rubare cestini pieni di leccornie ai visitatori del parco?

La mia situazione, purtroppo, è molto diversa da quella dei simpatici protagonisti del famoso cartone animato... se non altro per il fatto che il territorio in cui opero si trova quasi tutto al di sotto dei 400 m s.l.m.! Eppure non cambierei questo angolo di Pianura Padana e il torrente da cui prende il nome il mio Parco per nulla al mondo, anche se, lo ammetto, a volte avrei voglia di mollare tutto e andarmene lontano, magari su qualche isola caraibica e sfruttare così il mio brevetto da sub.

Sono solo cinque mesi che faccio parte della "famiglia" dei Guardiaparco, eppure a volte mi chiedo "chi me l'ha fatto fare?", soprattutto durante quelle giornate in cui va tutto storto, quando mi ritrovo a discutere con le solite persone delle stesse cose, ripetute ormai migliaia di volte, quando cerco di ottenere l'attenzione di scolaresche distratte ed insegnanti disinteressati, oppure quando devo ritirare le nasse, imprecaando contro "l'ignoto" untore che ha avuto la brillante idea di mettere dei gamberi della Louisiana dentro ad un laghetto per l'irrigazione localizzato a poche centinaia di metri dal torrente (dove, peraltro, esiste una piccola popolazione di gambero di fiume italiano).

Mi basta però uscire dall'ufficio, fare un giro tra le voliere del Centro Recupero Animali Selvatici e osservare il Falco Pellegrino, sequestrato dalla Forestale di Piacenza ad un privato che lo deteneva senza autorizzazione: pensare al giorno in cui potremo finalmente aprire la porta e vederlo ancora in volo, nuovamente libero, è sufficiente a farmi tornare il buon umore.

Camminare lungo i sentieri nelle fredde mattine invernali, osservando la foschia mattutina dissolversi ai primi raggi del sole e il lento risveglio della vita nei campi e boschetti che costeggiano il greto del torrente.

Il movimento fulmineo di una garzetta che ha visto un pesce.

Lo starnazzare delle anatre in volo. l'allegro frastuono che impera nella colonia di gruccioni.

Scoprire come cambiano i luoghi conosciuti quando sono avvolti dalla nebbia... tutte piccole gioie che scaldano il cuore più del sole di Agosto!

Fortunatamente, esistono anche soddisfazioni più concrete, come cogliere sul fatto un assiduo cavatore di fossili: osservarlo dall'alto mentre si aggira accanto alle stratificazioni, sceglie, asporta e si mette in tasca alcuni fossili, non mi sembra vero, soprattutto pensando a tutte le volte che io e le Guardie Ecologiche Volontarie lo abbiamo seguito e fermato senza risultato.

Ora aspetto al varco i suoi comparì e fra i buoni propositi di inizio anno c'è anche quello di dedicarmi maggiormente alla Riserva Geologica del Piacenziano, l'altra Area Protetta in cui lavoro.

In attesa di ricevere il dono dell'ubiquità, inseguire i centauri che imperverano sui prati aridi di Monte Giogo e cercare di mettere loro un freno mentale e materiale, mi farà sentire un po' più vicina al Ranger Smith, anche se inseguire Yogi e Bubù è tutta un'altra cosa...

Simona Alberoni
Parco Fluviale Regionale dello Stirone & Riserva Geologica del Piacenziano

APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI 2005

16 - 20 febbraio
Migration in the life history of birds. Final conference of the European Science Foundation Scientific Programme on Optimality of Bird Migration (BIRD). Wilhelmshaven, Germania.
www.ifv.terrare.de/
ESF/esf_bird_final_conference.htm

5 - 10 maggio
First European colour-ring Meeting. Isla de Lesbos, Grecia.
esahq@esa.org

15 - 19 luglio
XIX Annual Meeting of the Society for Conservation Biology. Conservation Biology Capacity Building and Practice in a Globalized World. Brazilia, Brasile - www.conbio.org

7 - 12 agosto
INTECOL/Ecological Society of America 90th Annual Meeting. Montreal, Canada.
esahq@esa.org

8 - 13 agosto
The XXII International Union of Forest Research Organizations (IUFRO) World Congress. www.iufro2005.com

7 - 9 settembre
British Ecological Society Annual Meeting. Hertfordshire, UK.
www.BritishEcologicalSociety.org

23 - 27 ottobre
The First International Marine Protected Areas Congress. Geelong, Australia.
www.impacongress.org

1 - 6 novembre
EURECO 2005 European Ecological Congress. Kusadasz, Turku
fa. http://eureco2005.ege.edu.tr/

6 - 11 agosto
Ecological Society of America 91st Annual Meeting. Memphis, Tennessee, USA.
esahq@esa.org

13 - 19 agosto
24th International Ornithological Congress. Hamburgo, Germania. www.i-o-c.org

23 - 27 agosto
First European Congress of Conservation Biology. Eger, Ungheria
www.ecb2006.org

Consiglio Direttivo AIGAP Nazionale
(nominato a marzo 2004)

Guido Baldi:
Riserva Lago di Vico - Presidente
Renato Carini:
Parco del Tarso Vicepresidente (Pres. Sezione Emilia Romagna e Marche, moderatore mailing list)
Armando Di Marino:
Riserva Lago di Vico - Tesoriere (Webmaster guardiaparco.it)
Alberto Dominici:
Parco dei monti Lucretili Consigliere (Pres. Sezione Lazio)
Roberto Niccoli:
Parco Migliarino San Rossore Consigliere (Pres. Sezione Toscana)
Michele Imbrenda:
Parco Migliarino S. Rossore Consigliere
Luciano Minucchi:
Parco della Maremma Consigliere (Webmaster aigap.it)
Guido Piazzi:
Parco del Ticino Lombardo Consigliere (Delegato Sez. Lombardia)
Elisa Ramassa:
Parco Gran Bosco di Salbertrand Consigliere (Pres. Sez. Piemonte)
Massimo Ciccarelli:
PNGP Consigliere (Delegato PNGP)
Carlo Comandone:
Parco La Mandria Consigliere
Marco Vasina:
Parco Gessi Bolognesi Consigliere
Giulia Fusco:
Parco Gole Rossa e Frasassi Consigliere

